

IT1160062

ZPS

ALTE VALLI STURA E MAIRA

comune: Acceglio, Aisone, Argentera, Canosio, Demonte, Marmora, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio (CN)

superficie (ha): 42.009

stato di protezione: nessuno

Caratteristiche Generali

La ZPS interessa gran parte della Valle Stura di Demonte, escluse le aree di fondovalle e alcune porzioni meno elevate dei versanti, indicativamente a monte di Vinadio in destra idrografica e a monte di Demonte in sinistra idrografica. In Val Maira la ZPS comprende il vallone di Maurin, il Vallone di Unerzio e il vallone del Preit di Canosio. La ZPS include completamente quattro SIC: Vallone di Orgials, Gruppo del Tenibres, Colle e lago della Maddalena e Sorgenti del Maira. Tale estensione fa della ZPS il secondo sito più vasto dell'intera Rete Natura 2000 del Piemonte, inferiore soltanto a quello del Gran Paradiso.

Il paesaggio di questo ampio contesto geografico è un mosaico di ambienti tipicamente montano-alpini che conservano molti habitat di elevato interesse naturalistico. Lungo la linea di spartiacque si susseguono numerose cime che superano i 3000 m come il Monte Tenibres (3031 m), la Cima di Corborant (3010 m), la Tête de l'Homme (3202 m) e il Brec de Chambeyron (3389 m), ove dominano ripide pareti rocciose e vasti ghiaioni e macereti. Praterie rupicole e prato-pascoli, spesso polifiti e ricchi di interessanti specie floristiche, sono presenti in tutte le valli ma raggiungono vaste estensioni soprattutto nel Vallone del Puriac e sull'altopiano della Gardetta, ove domina il profilo caratteristico della Rocca la Meja (2831 m). Numerosi sono i laghi alpini, tra cui il lago della Maddalena, il lago di San



Veduta dell'altopiano della Gardetta. Sullo sfondo la Rocca Meja.

Bernolfo e i laghi di Roburent, con peculiare vegetazione acquatica e presenza di aree palustri contigue. La vegetazione forestale risulta estremamente eterogenea per composizione e struttura. Nelle esposizioni settentrionali dominano i boschi di larice (*Larix decidua*) e in misura minore le abetine, con faggete e acero-tiglio-frassineti alle quote più basse. Le esposizioni meridionali sono caratterizzate da una vegetazione più termofila ben evidente soprattutto nell'area delle Punte Chiavardine i cui bassi versanti sono rivestiti per gran parte da querceti di roverella (*Quercus pubescens*) oltre che da alcuni nuclei di orno-ostrieti e pinete di pino silvestre (*Pinus sylvestris*).

La ZPS è ritenuta particolarmente importante perché qui si trovano gli habitat ideali alla riproduzione di molti uccelli tipici dell'ambiente alpino e perché qui passano numerose specie migratrici, in particolare rapaci, favorite dalla presenza lungo tutta linea di spartiacque di alcuni valichi transalpini, anche se quelli più utilizzati sono il Colle della Lombarda (2350 m), il Colle di Sant'Anna (2156 m) e il Passo di Collalunga (2533 m).

Ambienti e specie di maggior interesse

All'interno della vasta area della ZPS sono segnalate circa 150 specie di uccelli; delle 32 inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli la gran parte risulta nidificante nell'area o nelle sue immediate vicinanze. Dal punto di vista conservazionistico ben 23 specie sono inserite nelle categorie di protezione della Lista Rossa nazionale e 17 sono considerate SPEC 2, cioè specie con popolazione concentrata in Europa e con status di conservazione continentale sfavorevole.

I numerosi ambienti che si trovano all'interno della vasta area della ZPS offrono gli habitat ideali alla presenza di un'avifauna estremamente diversificata, tra cui spiccano alcune specie di particolare interesse conservazionistico in virtù della loro rarità sul territorio regionale.

Nei boschi si possono contattare più della metà delle specie note, in prevalenza silvidi, tordi, fringuelli e cince. Sono tipiche presenze dei boschi di conifere: crociere (*Loxia curvirostra*), lucarino (*Carduelis spinus*), organetto (*Carduelis flammea*), cincia dal ciuffo

(*Lophophanes cristatus*), bigiarella (*Sylvia curruca*), regolo (*Regulus regulus*), tordela (*Turdus viscivorus*), merlo dal collare (*Turdus torquatus*), nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), picchio nero (*Dryocopus martius*),



Oenanthe oenanthe

civetta nana (*Glaucidium passerinum*) civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e gallo forcello (*Tetrao tetrix*).

Le praterie alpine offrono gli habitat ideali per riprodursi ed alimentarsi ai peculiari passeriformi di questi ambienti: lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*), lo spioncello (*Anthus spinoletta*), il fringuello alpino (*Fringilla montifringilla*), il sordone (*Prunella collaris*), il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), il codirossone (*Monticola saxatilis*) e lo stiacchino (*Saxicola rubetra*); dove le praterie rupicole sfumano nei macereti si trovano le aree più vocate per la coturnice (*Alectoris graeca*) e, alle quote superiori, per la pernice bianca (*Lagopus mutus*).

Le ripide pareti rocciose sono gli habitat elettivi di nidificazione del picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), del corvo imperiale (*Corvus corax*), del gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), della rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e talora del falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Sorvolano a fini trofici la ZPS anche il gipeto (*Gypaetus barbatus*) ed il biancone (*Circaetus gallicus*).

L'area delle Punte Chiavardine rappresenta un "collo di bottiglia" d'interesse internazionale in cui si concentra la migrazione post-riproduttiva di molte specie, in particolare rapaci ed altri veleggiatori come cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) e cicogna nera (*Ciconia nigra*). Nel corso dei numerosi anni di monitoraggio visivo della migrazione, qui sono state osservate 23 specie di rapaci, prevalentemente falco di palude (*Circus aeruginosus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e nibbio bruno (*Milvus migrans*), ma anche alcune rarità come il falco della regina (*Falco eleonora*) e l'aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*).

Stato di conservazione e minacce

In considerazione della vastità dell'area e della difficile accessibilità di parte di essa, gli ambienti naturali o seminaturali che ospitano gran parte delle specie sono da ritenersi perlopiù in buono stato di conservazione, anche se sul territorio insiste una serie di attività antropiche che potenzialmente potrebbero incidere in modo negativo, almeno a livello locale.

Nell'area delle Punte Chiavardine l'abbandono dei pascoli e coltivi tradizionali susseguente la contrazione delle attività agricole tradizionali ha accelerato la perdita delle zone aperte in favore della naturale ricolonizzazione della vegetazione arborea, con conseguente perdita di aree di caccia per i rapaci nidificanti. In generale anche le pratiche selvicolturali, attualmente considerate di bassa intensità, potrebbero avere impatto negativo sull'ornitofauna, nel caso riducessero i siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione, o se fossero condotte in periodo riproduttivo.

Il disturbo dovuto all'elevata frequentazione turistica, sia estiva che invernale, costituisce una potenziale criticità soprattutto nei confronti delle specie con areale di nidificazione particolarmente localizzato.

Cenni sulla fruizione

Una capillare rete escursionistica si dipana su tutta la vasta area della ZPS, permettendo di raggiungere pressoché tutte le zone, alcune non senza una piacevole fatica, sia in estate che in inverno.

Riferimenti bibliografici:

- BirdLife International, 2004 – Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. *Cambridge, UK*.
- Caula B., Beraudo P.L., Toffoli R., 2005 – Gli Uccelli della provincia di Cuneo. *Lab. Terr. Educ. Amb. Museo Civico Craveri di Storia Naturale, Bra*.
- I.P.L.A., 2009 – Piano di Gestione Naturalistica “Colle e lago della Maddalena, Val Puriac”. *Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree Protette*.
- I.P.L.A., 2008 – Progetto della Rete di Valorizzazione Ambientale del Piemonte - RVA. *Regione Piemonte*.
- Pavia M., Boano G., 2009 - Check-list degli Uccelli del Piemonte e della Valle d'Aosta aggiornata al dicembre 2008. *Riv. Ital. Orn.*, 79: 23-47.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (eds.), 2013 - Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. *Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma*
- Toffoli R., Bellone C., 1996 – Osservazioni sulla migrazione autunnale dei rapaci diurni sulle Alpi Marittime. *Avocetta*, 20.
- Toffoli R., Boano G., Calvini M., Carpegna F., Fasano S., 2007 - La migrazione degli uccelli in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed individuazione delle principali direttrici di volo. *Regione Piemonte – Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica: 1-248*.

Crediti fotografici:

Altopiano della Gardetta: Paolo Savoldelli

Oenanthe oenanthe: Arnstein Rønning

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Oenanthe_oenanthe_Larvik.JPG (CC BY-SA 4.0)

Gypaetus barbatus: Francesco Veronesi

https://www.flickr.com/photos/francesco_veronesi/25123440451/ (CC BY-SA 2.0)



Gypaetus barbatus